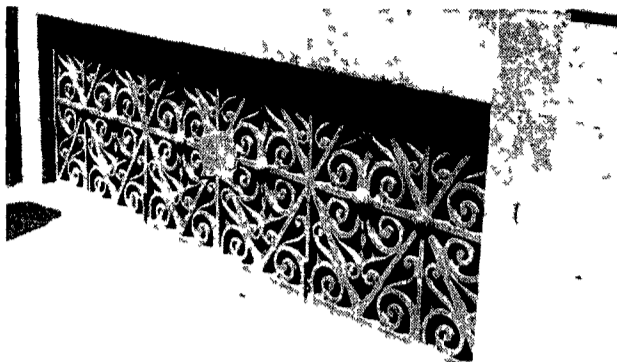


Furto dall'esterno nel caveau del Monte dei Paschi di Siena

Dalla porticina via 300 milioni

Furto con destrezza al Monte dei Paschi di Siena. Tre ladri hanno aperto una porta laterale che da sul montacarichi che porta i soldi dal caveau alle casse e se ne sono andati con un bottino di trecento milioni a bordo di un Fiorino. La squadra mobile sta cercando la «talpa» tra gli impiegati della banca. Qualcuno sapeva che quella porta era l'unico punto vulnerabile del sistema di difesa



ANTONIO CIPRIANI

«Per lavoro lasciate libero il passaggio stiamo lavorando». In tre in camicia bianca con il tesserino della banca al petto tranquillamente hanno caricato su un Fiorino 11 cassette piene di soldi e se ne sono andati. Quando i vigilantes e gli impiegati del Monte dei Paschi di Siena da via del Corso correndo hanno girato l'angolo della vicina via Minghetti hanno visto in lontananza il Fiorino che si dirigeva nel dedalo delle vie del centro «I vostri colleghi se ne sono appena andati», ha detto con gentilezza Dirk il barbuto pittore «on the road» che davanti alla sua Madonna disegnata con i gessetti colorati sul marciapiede aveva visto i tre ladri prendere con calma i trecento milioni e partire. «Come? Erano ladri?» ha chiesto sorpreso. «Non è

andata ieri mattina il montacarichi è stato riempito di cassette con 270 milioni di lire e 30 milioni in valuta straniera. Poi il capo cassiere ha chiamato come ogni mattina alle 8 e mezzo il montacarichi. E sta una questione di pochi secondi: il montacarichi si è fermato al piano delle casse e l'impiegato ha cercato di aprire la porta blindata. In vano. La chiave non riusciva a far scattare la serratura. Mentre l'impiegato arrabbiava in giro alla porta ha sentito il

rumore delle cassette che venivano portate via. Il capo cassiere ha dato l'allarme ma ormai era tardi. I tre ladri dall'altra parte del montacarichi con buon tempismo avevano aperto la serratura della grata esterna con la chiave e mentre l'impiegato cercava di fare la stessa operazione dall'interno della banca l'hanno «ripulito». La squadra mobile ha iniziato subito le indagini interrogando gli impiegati nella



L'ingresso principale della banca Monte dei Paschi di Siena in via del Corso. Ma non è quello che hanno scelto i ladri per recuperare le cassette di sicurezza contenenti 300 milioni. Essi hanno atteso in via Minghetti e hanno recuperato il bottino dalla porticina che si vede nella foto a fianco

Eroina-killer Arrestati due spacciatori

Sono stati arrestati ieri due spacciatori di eroina un tunisino ed un americano che avevano venduto la dose che ha ucciso Paolo Gizza 22 anni trovato morto nel bagno dell'ospedale Eastman il 7 maggio scorso. Ad uccidere Gizza potrebbe essere stata la stessa partita di eroina killer troppo pura o tagliata male che la settimana scorsa avrebbe ucciso quattro tossicodipendenti in tre giorni. A vendere l'eroina dell'ultimo buco a Gizza sarebbero stati Orghil Mosen 35 anni tunisino e Fabio Porcelli 22 anni nato a Cleveland negli Stati Uniti. L'hanno arrestato gli uomini della sezione narcotici della squadra mobile. Le abitazioni dei due spacciatori sono state perquisite in casa di Mosen la squadra mobile ha sequestrato 100 grammi di eroina tipo «brown sugar» e una decina di milioni in contanti. L'analisi della droga sequestrata permetterà di accertare se questa fa parte della stessa partita di eroina «fasulla» che ha ucciso il militare di leva Cosimo Colaluca morto il giorno dopo Paolo Gizza. I tre tunisini che avevano venduto la dose mortale a Colaluca sono stati arrestati nei giorni scorsi.

Tar La plastica condannata solo a metà

Resta in vigore il divieto di uso e tantopiù di abbandono di contenitori e sacchetti di plastica nel territorio del comune di Pomezia ma la vendita dell'acqua minerale raccolta in bottiglie dello stesso materiale potrà proseguire. Il Tribunale amministrativo regionale del Lazio (seconda sezione) ha solo in parte accolto la richiesta di sospensione dell'ordinanza comunale che ha disposto il divieto avanzata dalla società «Olivetto» che imbottiglia la nota acqua minerale in contenitori di plastica. I giudici amministrativi hanno infatti consentito all'azienda di riprendere la vendita della propria acqua nel territorio comunale. Un nonsenso questo il commento fatto dagli avvocati di Inizio Rienz e Vaccari che hanno difeso gli interessi della «Lega per l'ambiente» perché permettere la vendita dell'acqua con il contemporaneo divieto di gettare nei immondizioli i contenitori vuoti potrebbe realizzare l'assurdo che chi acquista l'acqua deve poi conservare le bottiglie in casa, di qui l'annuncio del ricorso al Consiglio di Stato contro questa parte della decisione. La quale viene alla vigilia del convegno europeo che si svolgerà nella capitale sullo stato della plastica.



I sindacati propongono di lasciare aperte le circoscrizioni anche nel pomeriggio

«Così

non si faranno più file per un certificato»

Il progetto

Sono due le ipotesi di apertura pomeridiana degli uffici circoscrizionali che secondo i sindacati dovrebbero realizzarsi entro il prossimo settembre. Apertura dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 per cinque giorni a settimana il sabato apertura ridotta dalle 9 alle 13 (per un totale di 44 ore). Oppure apertura dalle 9 alle 18 per 5 giorni e dalle 9 alle 13 per 1 giorno (per un totale di 48 ore lavorative settimanali oltre il doppio delle attuali 22 ore di apertura settimanali). Infatti oggi le circoscrizioni sono aperte per 6 giorni (dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18) per due giorni a settimana. Il progetto dei sindacati prevede una «apertura graduale» dei vari settori delle circoscrizioni. La priorità è



Cittadini in coda nelle circoscrizioni

«Entro settembre le circoscrizioni saranno aperte al pubblico tutti i giorni anche di pomeriggio». La proposta che darebbe una svolta alla organizzazione della vita cittadina l'hanno fatta le tre confederazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil, in una conferenza stampa. L'operazione comporterebbe una spesa aggiuntiva di 3 miliardi, per cui già esistono appositi fondi di copertura.

STEFANO POLACCHI

Schiaffi allo sportello impiegati accerchiati assalti al certificato minacce e file chilometriche. E la descrizione di una giornata di lavoro di uno dei tanti uffici circoscrizionali. L'hanno designata le tre confederazioni Cgil-Cisl-Uil ieri in occasione della presentazione del progetto di apertura pomeridiana delle circoscrizioni tutti i giorni dalle 9 alle 18. «Vogliamo superare l'idea della pubblica amministrazione delle 9 alle 14», ha detto Giuseppe De Santis segretario Cgil funzione pubblica - ed applicare in

chielo di Roma Capitale - ha detto De Santis - Una capitale che può essere governata solo con un serio e sostanziale decentramento. Per realizzare l'apertura pomeridiana ci sono i personale e le risorse economiche oltre agli strumenti previsti dalla nuova normativa turni di lavoro orario flessibile orario plurisettimanale (una settimana di 24 ore un'altra di 48 per esempio) oltre alla utilizzazione del part time e di assunzioni a tempo determinato. Ma il punto più qualificante della proposta è la considerazione della «produttività» del lavoro. «È una proposta politica per il miglioramento della qualità della vita in città», ha detto Fabio Ortolani della Uil enti locali. Gli incentivi di produttività ai lavoratori servono anche a qualificare il lavoro stesso dell'impiegato a responsabilizzarlo. Ma come reagiscono gli impiegati a questo sconvolgimento dei ritmi di lavoro? In difficoltà potrebbero trovarsi soprattutto le donne spesso assillate dal «doppio lavoro» dalla doppia identità casalinga impiegata. «Beh alcuni problemi ci sono», ha detto Amalia Garbini delegata sindacale della XI circoscrizione - ma sono i problemi di un miglior funzionamento di tutti i servizi ad esempio devono funzionare meglio gli asili Comunali e forte l'esigenza di più qualificazione professionale e questo progetto è visto positivamente. La proposta presentata già alle forze politiche è stata illustrata anche all'assessore Siro Castrucci. «Ne discuteremo», ha detto. Ma quando si apriranno le circoscrizioni? «Entro settembre», ha risposto ottimista De Santis. Avversari non dovrebbero esserci. Certo - ha concluso - forse avremmo preferito che ad avanzare la proposta fossero state le forze politiche che dovrebbero governare questa città. Ma questo la dice lunga sulla sensibilità di questa giunta comunale.

Ente consumo Il Pci: «E' da rifondare»

«Così com'è l'Ente comunale di consumo è un baraccone inutile. Da qui la proposta di rifondazione che da tempo il Pci porta avanti e che io ho tentato invano di far scendere nella commissione amministrativa dell'ente». Così Daniela Valentini consigliere comunale del Pci motiva le dimissioni dalla commissione amministrativa dell'ente. Un gesto che ha provocato una discussione accesa in seno all'organismo conclusasi con le dimissioni del precedente il socialista Raffaele Roturo promotore a sua volta di una proposta di ristrutturazione. Ma quale potrebbe essere il futuro dell'ente? «Potrebbe diventare», sostiene Daniela Valentini - uno strumento efficace per la tutela della salute dei cittadini, garantire la genuinità di alcuni prodotti di prima necessità costituendo un paniere di generi alimentari garantiti da un marchio di qualità comunale. E la Valentini spara dritta su quest'organismo «nato nel '46 per calmierare il mercato dei generi alimentari ma che oggi si presenta con un programma di acquisti inesistenti che non calmerà più nulla e che anzi speso oltre i suoi prodotti a un prezzo maggiore e che riesce solo a collezionare deficit dell'ordine di quattro miliardi l'anno».

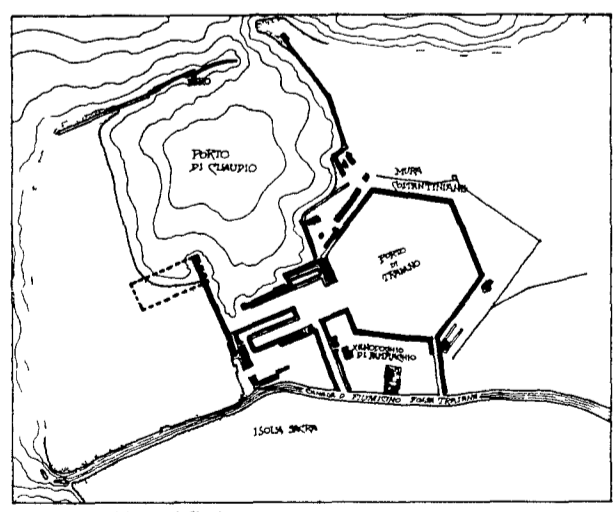
Protestano i lavoratori dell'azienda

I lavoratori non ci stanno non accettano la privatizzazione della Centrale del latte. Per protesta contro le decisioni della commissione amministrativa hanno proclamato lo stato di agitazione. I lavoratori hanno occupato simbolicamente i cancelli della centrale e hanno impedito l'accesso delle auto di servizio. Sono stati bloccati anche i mezzi che trasportano il latte di supero cioè quello in eccesso rispetto alle esigenze della popolazione che viene rivenduto ai caseifici del Nord. L'agitazione non si è fermata qui i lavoratori avvicinandosi a seconda dei turni hanno occupato la sala del consiglio di amministrazione dove era prevista una riunione. «Questa forma di protesta deve convincere le autorità a farsi carico dei problemi della Centrale - ha detto un rappresentante del consiglio di fabbrica - Noi abbiamo già in via un fonogramma al sindaco e al prefetto di Roma in cui denunciavamo lo stato di grave crisi dell'azienda. A novembre c'è stato l'impegno ad acquistare automobili e assumere personale ma è rimasto lettera morta. Si procede invece a individuare le ditte alle quali affidare la distribuzione e appaltare la mensa».

Sopralluogo a Fiumicino Fermate quel megaparcheggio sul porto di Claudio

I lavori di sbancamento avviati per realizzare un megaparcheggio per 2 mila auto a Fiumicino sono abusivi. Lo sostiene la Regione che in un fonogramma inviato al Comune chiede di sapere se il Campidoglio ha dato l'autorizzazione visto che alla Pisana essa non è stata richiesta. Sull'argomento la società Aeroporti di Roma non ha voluto commentare. No comment! Così risponde il responsabile dell'ufficio stampa della società Aeroporti di Roma che ha affidato alla Imco una ditta dell'Istait il compito di realizzare un parcheggio per 2000 auto sul terreno che da diciassette secoli custodisce il porto del imperatore Claudio e le centinaia di navi romane affondate durante una grande tempesta. No comment! alla domanda se la società è a conoscenza che la Regione Lazio definisce abusivi i lavori di sbancamento già avviati dei dieci ettari circa destinati a parcheggio. Con un fonogramma dell'8

maggio scorso l'assessore regionale all'Ambiente Paolo Pulci informa l'assessore capitolino all'urbanistica Antonio Pala che in via del Lago di Traiano in zona soggetta a vincoli paesistici e archeologici ci vi sono in atto movimenti di terra senza che mai sia stata chiesta autorizzazione secondo quanto prevedono le leggi 1497 e 431 Pala chiede quindi che si accerti se il Comune dal canto suo ha dato l'ok all'operazione e soprattutto che si ordini la sospensione dei lavori «abusivi in attesa dell'esame del progetto parcheggio presentato il 27 aprile a questo assessorato dal ministero dei Lavori pubblici ai sensi dell'articolo 81 della legge 616». Con questo articolo in pratica si possono aggirare una serie di vincoli ma ogni atto comunque deve avere il nulla osta della Regione. Cosa che in questa vicenda non è accaduta. «La magistratura sta indagando», dice il dottor Brianzi dell'ufficio stampa della società aeroporti di Roma - per che Italia Nostra l'ha interpellata. Quindi noi non commentiamo in alcun modo la presa di posizione dell'associazione prima che i iter giuridici si concludano. Ieri mattina intanto un sopralluogo è stato fatto da una porzione ristretta della commissione capitolina all'Ambiente. Erano presenti la consigliera comunista Rossella Duranti e poi arrivati con gran ritardo l'assessore Gabriele Alciati e il consigliere missino Teodoro Buontempo ospiti esponenti di Italia Nostra e un funzionario della Regione. Si



La pianta antica del porto di Claudio

così potuto vedere grazie ad una pianificazione dentro il museo delle navi nel perimetro dell'aeroporto l'area interresata dagli sbancamenti. E si è fatto anche un giro ricognitivo nella zona visitando la nave di Caligola che fu fatta affondare al termine della sua onorata «carriera» per realizzare una darsena ammirando ciò che è affiorato dei due moli del grandioso porto e scortati da un ciccone di eccezione l'ingegner Danilo Chierici che costruendo l'oleodotto per l'aerostazione scopri casualmente il porto romano diventandone un acceso difensore. Fino ai cancelli dove sono all'opera le gru e i rulli compressori che sbancano e compiono il prezioso terreno ricco di testimonianze uniche al mondo. Apprendiamo così che per realizzare questo parcheggio non solo si compromette un'area unica al mondo ma si sta anche distruggendo e sperperando un grande patrimonio ambientale. Infatti sono stati portati via centomila metri cubi di sabbia distribuita probabilmente ad alcuni privati ci spiega l'ingegnere sabbia che invece poteva servire al ripascimento del litorale di Ostia come da anni si chiede invano. Dunque un affare nell'affare che per ora nessuno ha bloccato. Oggi si riunirà nuovamente la commissione ambiente capitolina. In quella sede il Pci appropria la questione dopo aver già fatto un interrogatorio urgente nelle scorse settimane e dopo aver inviato una lettera ai ministri competenti alla Regione e alla soprintendenza archeologica di

Appello di forze sociali «Gli espropri entro l'anno se si vuole salvare il parco della Caffarella»

La parola magica è esproprio. Ma è una parola magica che da quindici anni resta sospesa nell'aria sciogliendo nel limbo dei desideri la realtà a cui dovrebbe dar vita il parco della Caffarella comprensorio di centottanta ettari da aprire al pubblico. Così un nutrito drappello di associazioni e forze politiche (dal Cdq Alibonero alla federazione romana del Pci dal Wwf al circolo culturale «Green Town» da Italia Nostra alla Lega ambiente dal Pci zona Appia e Ostiense a Pedale verde) la ripropone in un appello ai cittadini: ne la speranza che sia la volta buona e già nell'anno in corso l'esproprio di tutta la Caffarella diventi una realtà. Una storia che va avanti da una ventina d'anni quando per la prima volta si cominciò a parlare di esproprio e risanamento per la valle della Caffarella. Nel 1989 l'esproprio sembrava in buona parte cosa

fatta. Ma ci si mise di mezzo il Consiglio di Stato che decretò la restituzione ai proprietari dei 73 ettari espropriati. Nel 1984 nuove procedure di esproprio vennero bloccate in conseguenza dell'annullamento della legge sull'esproprio che faceva automaticamente moltiplicare per due o per tre gli indennizzi. Da qui anche l'invito alle forze sociali e politiche per mettere in cantiere iniziative e soprattutto per costituire un gruppo tecnico scientifico di cui sono stati delineati anche i compiti fondamentali: aggiornare il piano quadriennale per tutto il parco individuando delle aree prioritarie di esproprio, verificare ed eventuali opposizioni al Piano paesistico regionale, elaborare la mozione Roma-capitali o in riferimento alla legge quadro sui parchi della Regione Lazio.